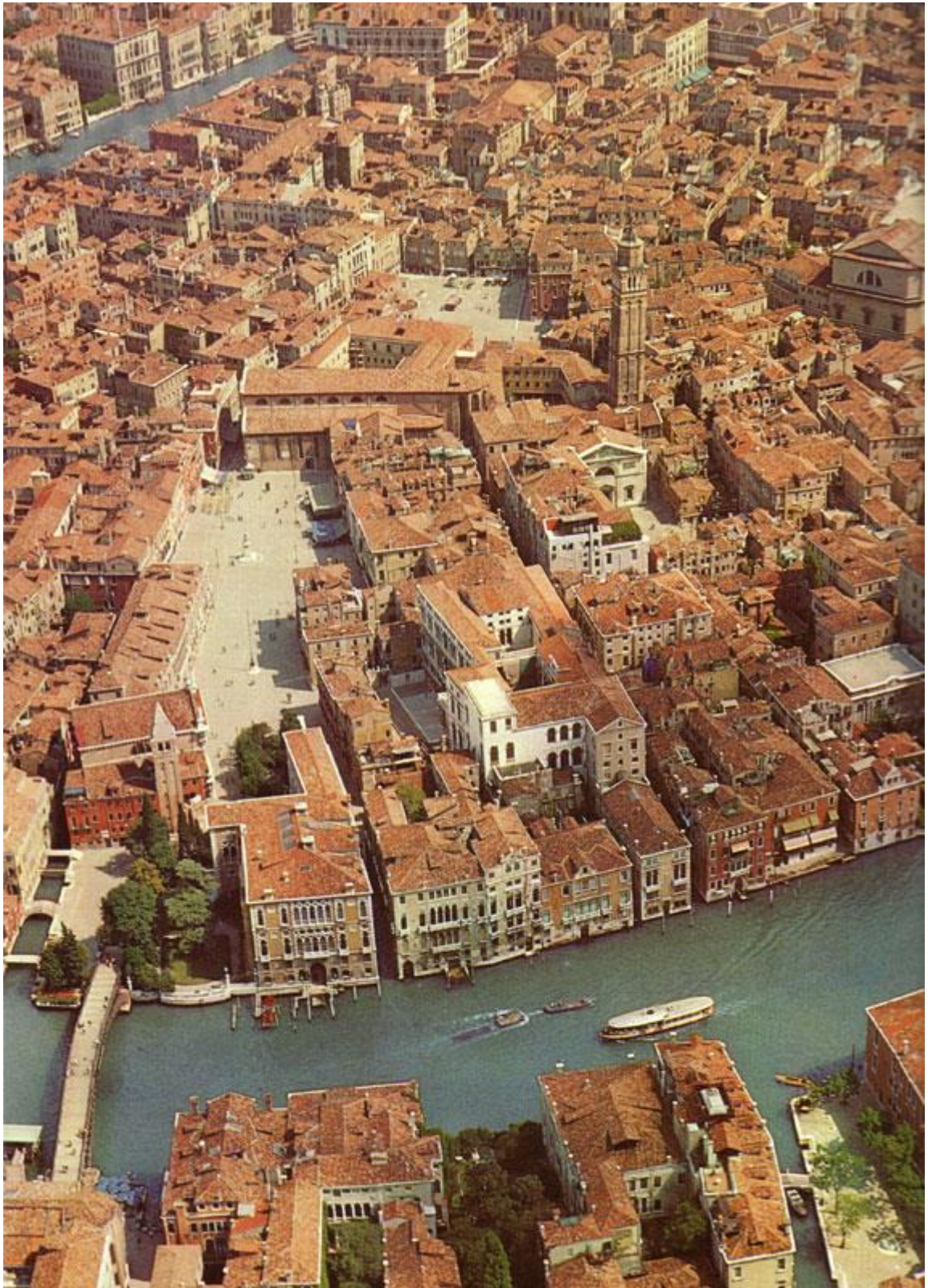


Padre Secondo Brunelli crs



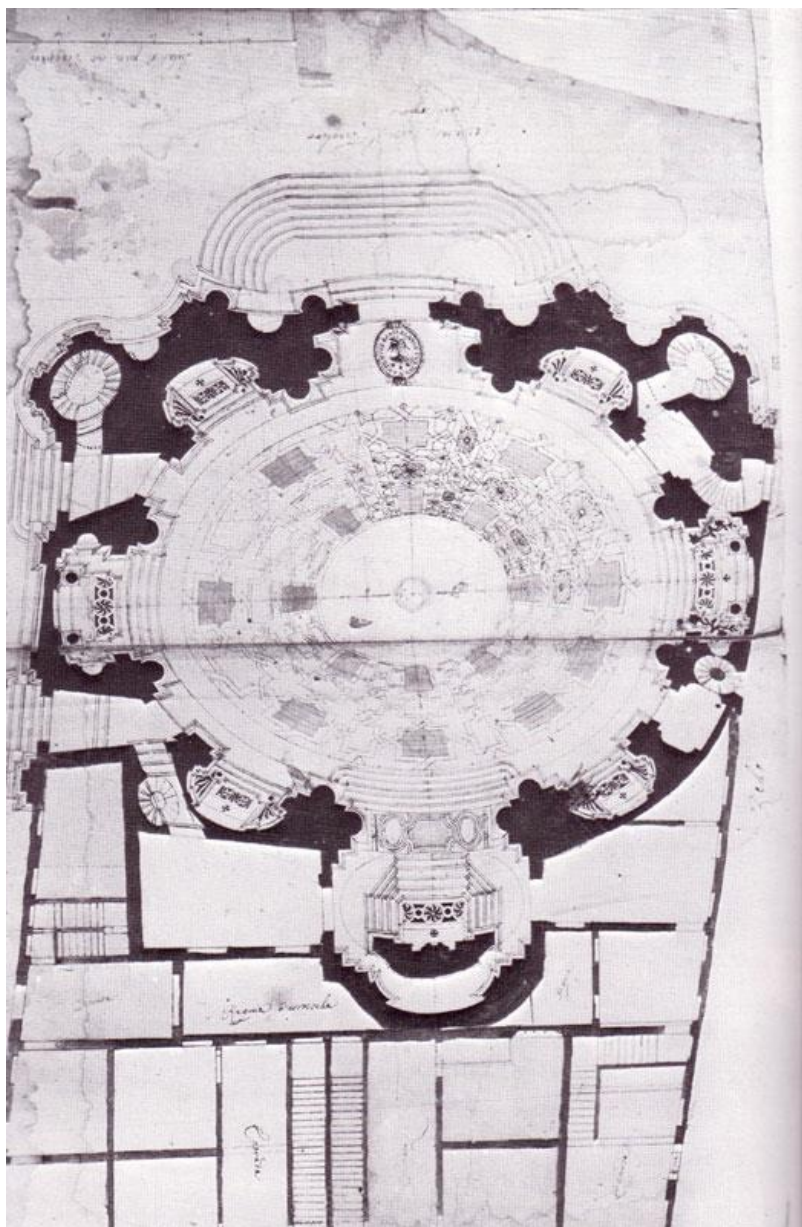
Venezia: Ponte dell'Accademia, Campo San Vidal e Palazzo Cavalli Franchetti, chiesa di San Vidal, Campo Santo Stefano e chiesa di Santo Stefano.

MIANI E CHIESA DI SAN VIDAL
Mestre 9.6.2016

ALCUNE VICENDE DELLA CHIESA DI SAN VIDAL DI VENEZIA

1

Fortunatamente la mancanza di finanziamenti smorzò



l'ambizioso progetto degli eredi di Francesco Morosini, doge dal 1688 al 1694, ultimo e grande 'capitano da mar' dalle molte vittorie contro i Turchi.

Si voleva trasformare la chiesa di San Vidal in un grandioso monumento funebre, dedicato alla memoria dell'illustre personaggio.

Antonio Gaspari,
progetto della chiesa
di San Vidal (pianta)

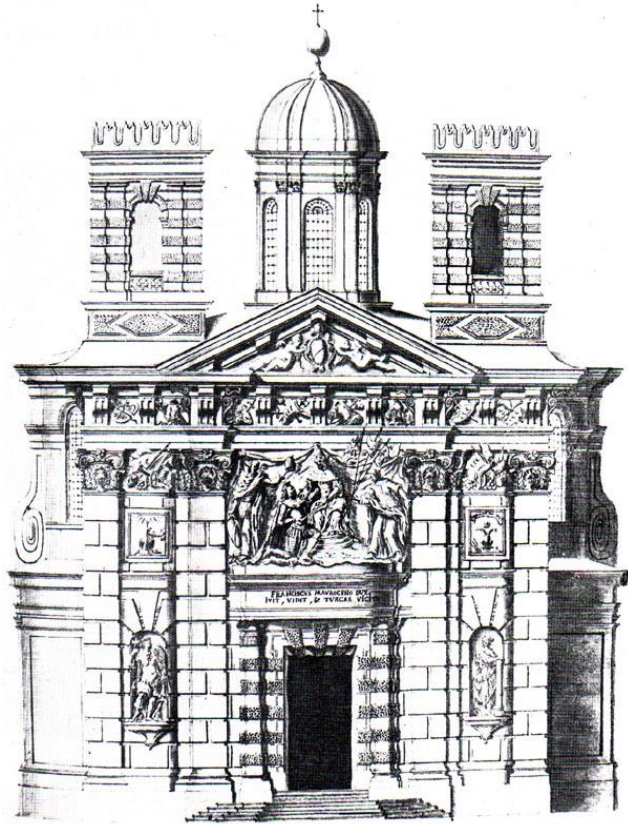
Bisogna,
però,
doverosamente

riconoscere che i disegni erano grandiosi ... (e così numerosi, poi), e che giustamente furono raccolti in un volume.

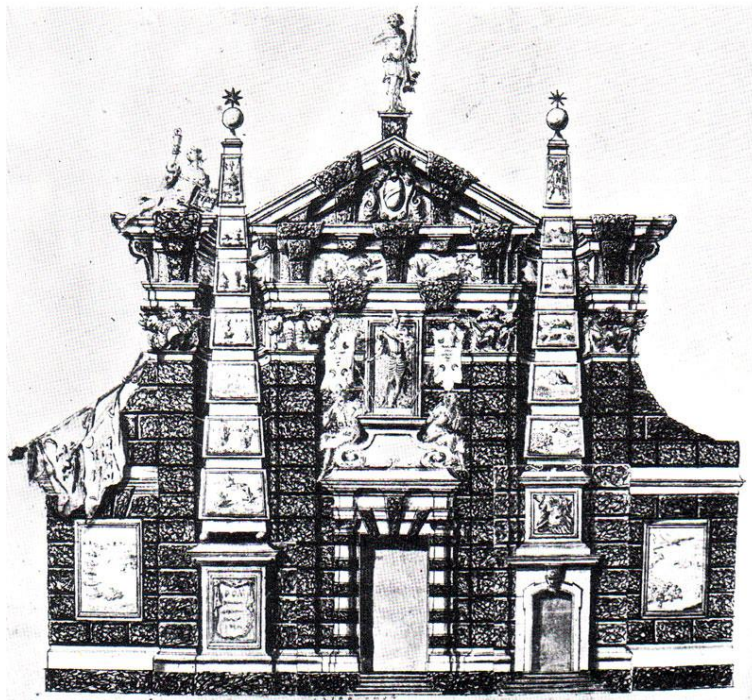
Ci si accontentò di una ristrutturazione dell'edificio, che, iniziata nel 1696, proseguì velocemente fino al 1700.

2

La facciata fu completata tra il 1734 ed il 1737.



Antonio Gaspari, progetto della chiesa di San Vidal (prospetto)



Antonio Gaspari, progetto della chiesa di San Vidal (prospetto)

Facciata con colonne binate poggianti su alti basamenti che sostengono un ben disegnato timpano triangolare, coronato da statue.

Un'unica navata: le due ali più basse e spioventi celano solamente le testate delle case a ridosso dei fianchi dell'edificio sacro.



Venezia, chiesa di San Vidal, chiesa e campo



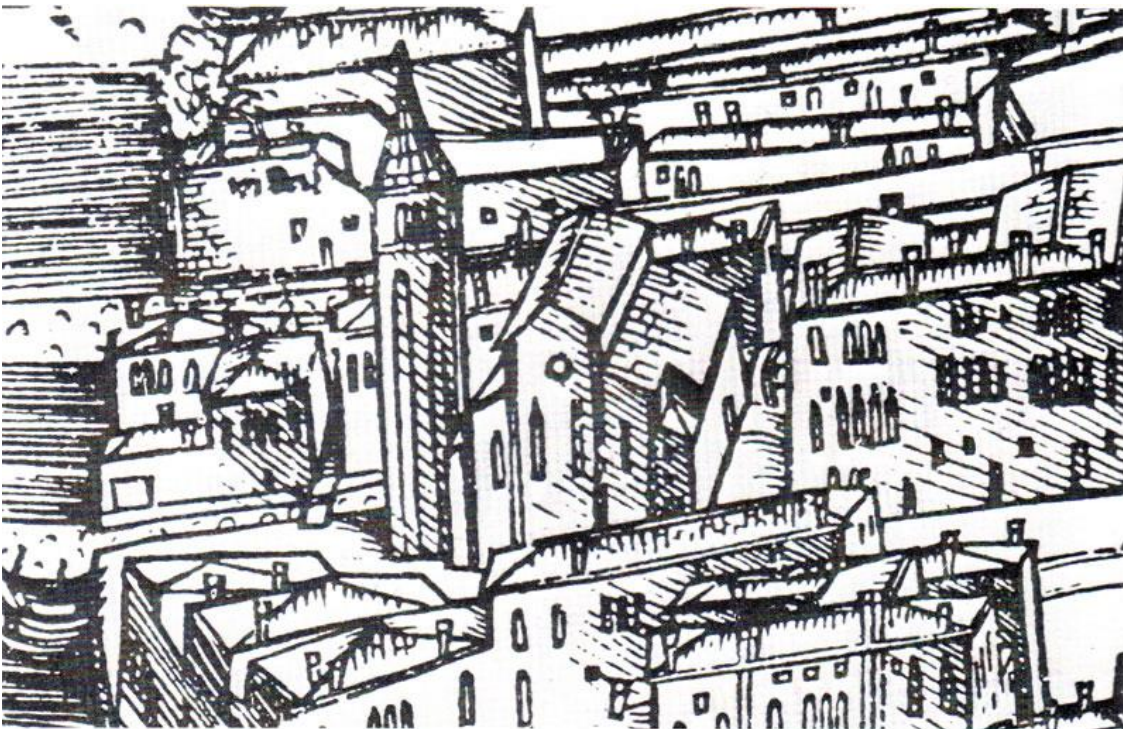
Venezia, chiesa di San Vidal,
facciata, ultimata nel 1737



3

Solo in parte, allora, ci è rimasta la chiesa di San Girolamo Emiliani, la cui casa paterna è situata immediatamente dietro, separata solo dal Rio San Vidal, di pochi metri di larghezza.

Per avere una idea della chiesa 'cinquecentesca', quella con la quale il nostro Santo familiarizzava, al suono delle cui campane aveva regolato, a grandi linee, gli orari della sua giornata, occorre rifarsi alla sezione interessata della *Pianta prospettica di Venezia*, attribuita a Jacopo de' Barbari, pubblicata da Antonio Kolb, nel 1500, (silografia, mm. 371 X 527, Museo Correr).



Jacopo de' Barbari, chiesa di San Vidal, 1500.

Sul fianco destro della chiesa, subito dopo il ponticello arcuato, si intravede la casa dei Miani.

Il campanile, che non fu mai modificato, è costituito da una forte canna lesinata, conclusa, oltre la cella, a bifore, dalla caratteristica cuspide piramidale.

Disposizione planimetrica della chiesa a tre navate, facciata in laterizio, tripartita da forti lesene con caratteri stilistici più gotici che bizantini, (dovuti ad interventi), con finestroni arcuati fortemente allungati e con rosone centrale.

4

La primitiva erezione di questa chiesa fu voluta dal doge Vitale Falier, nel 1084, lo stesso doge che, nel 1094, fece la solenne consacrazione della Basilica di San Marco!

Per l'occasione era venuto a Venezia anche l'imperatore, Enrico IV, l'umile (si fa per dire) supplice di Canossa.

Ed un fortunato, casuale cedimento di soprastrutture metteva in luce, proprio nel giorno che si consacrava il nuovo tempio, la ... fantomatica arca di San Marco.

Enorme fu la pubblicità che ebbe l'avvenimento, sempre con quel pizzico di romanzesco e leggendario, che ormai aveva condizionato la figura del Santo Patrono di Venezia.

In San Marco, precisamente nel portico, venne sepolto Vidal Falier, nel dicembre del 1095.

Il popolo, che lo riteneva responsabile della carestia in corso, per disprezzo lanciò sul suo cadavere pane e vino, gridando a forza, nonostante le labbra secche per la crisi alimentare:” *Saàziate mò, che in vita non hai voluto provvedere a far ubertà al puovolo!* “.

Si vede così che non basta costruire chiese!

Pochi anni più tardi, dopo il famoso incendio del 1105, che ‘ *incenerì tutta la città* ‘, la chiesa di San Vidal venne rialzata.

5

La chiesa attuale, tempo addietro, è rimasta chiusa per molti anni.

Chi ha avuto occasione di assistere alla proiezione del film *Anonimo veneziano*, ricorderà le sequenze finali, nelle quali il protagonista dirige l'orchestra, che esegue il brano dell'*Anonimo veneziano*, che fu meritatamente un successo discografico: registrato proprio nella chiesa di San Vidal per la sua perfetta acustica.

Un dipendente della Regione, o della Soprintendenza ai Beni Culturali, parlando di un cospicuo giro di milioni (vecchie lire), elargito dallo Stato Italiano, in occasione del Giubileo dell'anno 2.000, destinati al ricupero di tanta ricchezza artistica, racchiusa nelle chiese di Venezia, *en passant*, informava che la Curia di Venezia ha subito manifestato l'intenzione di riaprire la chiesa di San Vidal.

Se non proprio al culto, mai escluso, per una fuizione culturale varia.

In effetti, dal 2000, l'edificio sacro, tenuto in modo splendido, è sempre aperto e pare affidato ad un gruppo che gestisce una serie ininterrotta di concerti, diciamo pure quotidiani.

6

La chiesa, come appare dal Gazzettino del 30.10.1994, pag. 13, era stata precedentemente sponsorizzata dal Banco Ambrosiano Veneto per il restauro di una pala di Vittor Carpaccio, del 1514.

Si scoprì che nella ristrutturazione della chiesa nel 1704 il pievano si era permesso di ... allungare il dipinto di un metro: nuove dimensioni, altezza cm. 445 e base cm. 215.

Così la Madonna con il Bambino, originariamente vicini ai quattro Santi, Andrea, Gervasio, Protasio e Pietro, centro dei loro sguardi, fu sollevata di ... peso ed ... incastonata in una pezza di tela nuova, sulla quale era stato dipinto un cielo ... in burrasca!

Nonostante la soluzione disinvolta, (artisticamente ... oltraggiosa), del quel pievano del 1704, la tela, restaurata, è stata ricollocata con l'aggiunta sopra l'altare maggiore. Non si poteva fare diversamente!



Chiesa di San Vidal, ristrutturata nel 1700, ora adibita ad *auditorium* per la sua perfetta acustica. Nel 1513 vi fu posizionato il quadro di Vettore Carpaccio rappresentante San Vidal a cavallo e contorno di Santi suoi contemporanei e parenti.

Questo quadro del 1514 era allora familiare a San Girolamo e fratelli.

Non ci interessa quanto dicono i critici d'arte:” ... a 49 anni ... la mano del Carpaccio si dimostra stanca, ... il suo occhio appannato, si

registra una flessione qualitativa, ... un misurato, quasi impercettibile e ben controllato declino “.



Ca' Miani, subito dietro chiesa San Vidal, separata da un rio.

7

Più significativo il contenuto del quadro.

Innanzi tutto la Madonna con il Bambino in braccio, tema così abituale nei quadri, ma così somigliante anche a quello di Treviso, dove una *tavoletta votiva* narra come la Vergine sia stata materna e liberatrice nei confronti di Girolamo Miani.

A pochi metri da casa sua la presenza di questa immagine deve aver significato molto.

Più avanti mi permetterò di palesare qualche mia impressione.

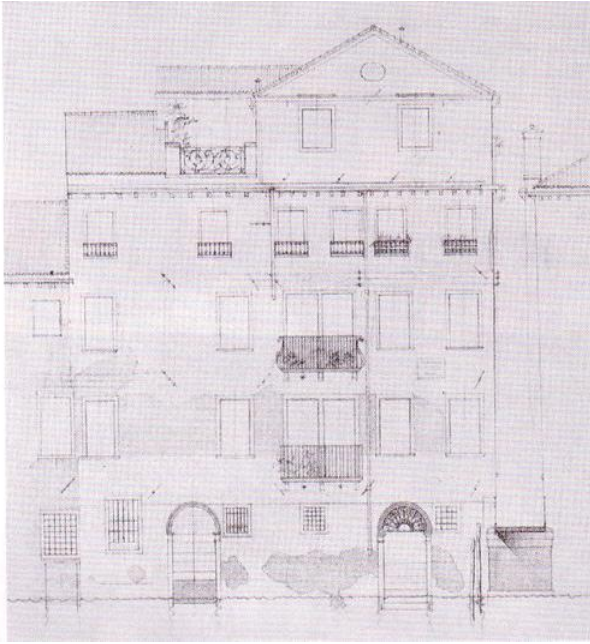
8

Il quadro, che possiamo definire una *sacra conversazione*, contiene quattro figure di Santi, quelli nominati, originariamente accanto alla Madonna, situati sopra una specie di terrazzo, poggiante su tre arcate, ed altri cinque Santi sul piano terra, a due a due, a destra ed a sinistra di un altro Santo, San Vidal, a cavallo, che si staglia sullo sfondo della arcata di centro.

Ora voglio cogliere qualche legame tra i Santi del quadro.

San Vitale, servo di Agricola, era stato martirizzato a Bologna in un periodo non ben precisato.

Di passaggio per questa città, Sant' Ambrogio, nel 392, assistette con particolarissimo interesse alla *invenzione* dei loro corpi, giacenti in cimitero ebraico, (forse tale era la loro origine?).



Ca' Miani, dietro la chiesa di San Vidal

V
itale fu
sottop
osto
per
primo
al
martiri
o,
creden
do i
persec
utori
di
impres
sionar

e così il padrone, Agricola.

Dopo vari tentativi di spingerlo a rinnegare Cristo, “*sperimentarono in lui ogni genere di tormenti così che nel suo corpo non vi era più parte alcuna senza ferita*” (Sant' Ambrogio).

Spirò invocando il nome di Gesù Salvatore.

Il testo di Sant' Ambrogio aggiunge:” *...raccolgiammo i chiodi del martirio e tanti furono che convenne dire che più fossero le ferite che le membra e ne raccogliemmo pure il sangue trionfale ed il legno della croce* “.



Lapide sulla casa di San Girolamo, posta nel 1881 secondo una errata interpretazione della sua data di nascita

Agricola era stato crocifisso, Vitale era stato decapitato.

Sant' Ambrogio portò a Milano alcune loro reliquie e la narrazione da lui fatta per scritto, (con la fortuna delle sue opere), è all'origine e fu causa della diffusione del culto a questi Santi.

Quando, nel 409, Galla Placidia si trasferì da Milano a Ravenna, che allora era sede imperiale, ottenne di portare con sé le reliquie di San Vitale e dei Santi Gervasio e Protasio, particolarmente cari a S. Ambrogio che, nel 386, aveva solennemente festeggiato la *invenzione* di loro corpi.

Costoro, secondo una *Passio* tardiva, dopo la morte dei genitori, vendettero i loro beni, distribuirono il ricavato ai poveri.

In una casetta trascorsero dieci anni in preghiera e meditazione.

Denunciati come cristiani, non vollero sacrificare agli idoli, furono condannati a morte.

Gervasio morì sotto i flagelli, Protasio fu decapitato.

A Ravenna, dove era stata innalzata la mirabile basilica in onore di San Vitale, la vicinanza delle reliquie dei due fratelli a quelle di San Vitale, puramente casuale, fu più tardi interpretata come vero e proprio legame parentelare. Tanto che, già nel secolo VI, una leggendaria narrazione, come la *Passio* precedentemente citata, parla di Gervasio e di Protasio come figli di San Vitale e Valeria.

Certo, nel 1514, chi ha commissionato a Vittor Carpaccio il quadro per la chiesa di San Vidal, a Venezia, dipendeva da questa imprecisa ... biografia.

Non manca chi, a base di questo intreccio ... leggendario ritiene stiano le tre chiese milanesi di San Vitale, di Santa Valeria e quella ambrosiana con i corpi di Gervasio e Protasio.

9

Do lettura del contenuto del quadro di Vittor Carpaccio.

Dall'alto: Madonna con Bambino in braccio.

Subito sotto: i fratelli Sant'Andrea con la croce e San Pietro ed ai loro fianchi i fratelli Gervasio e Protasio.

Nel registro inferiore: al centro San Vidal, alla sua destra San Giorgio e Santa Valeria (sua sposa secondo la inesatta biografia), alla sinistra di San Vidal, San Giovanni Battista e San Giacomo Maggiore.

Anche San Girolamo deve averla imparata in questa maniera, rinverdata di anno in anno da una tradizionale costumanza di contrada.

10

Infatti, il giorno di San Vidal , il 28 aprile, il clero di questa chiesa si recava in processione al vicino traghetto per incontrare il Capitolo dei Santi Gervasio e Protasio, la contrada di *San ... Trovaso*, (impossibile dare una qualsiasi spiegazione del fenomeno linguistico), come dicono a Venezia, sulla riva opposta del Canal Grande. Si presentava ad esso un mazzetto di fiori, conducendolo poi a cantar messa nella propria chiesa.

La stessa formalità si ripeteva vicendevolmente verso il clero di San Vidal, quando si celebrava la memoria dei Santi Gervasio e Protasio.

Tutto perché si riteneva San Vidal padre di San Gervasio e Protasio.

Nessuna dipendenza nella fondazione delle due chiese veneziane: quella di San Trovaso, pare, risale alla prima metà del IX secolo.

Il titolo di San Vidal si deve solamente alla ... devozione del doge, Vidal Falier, verso il suo Santo Patrono, non alla ... parentela dei Santi.

11

Nella contrada di San Gervasio Girolamo Miani aveva molti conoscenti ed amici, tra i quali spicca Pietro Contarini, uno dei più importanti procuratori dell'Ospedale degli Incurabili, divenuto poi vescovo di Pafos: morto durante il Concilio di Trento, cui partecipava, sarà trasportato a Venezia e sepolto proprio a San Trovaso.



Chiesa di San Trovaso nella contrada di Dorsoduro

Della stessa contrada era suo ... fratello, Marco Contarini, grandissimo amico del Miani, *il quale tanto in vita mi amò, quanto io non era degno*. Scriverà la sua prima biografia, (è il famoso autore Anonimo della VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO), deceduto il 4.8.1541: si presume che sia stato sepolto nella chiesa di San Trovaso.

12

Circa l'attaccamento dei Miani alla chiesa di Vidal bisogna citare Marco Miani, lo zio paterno di San Girolamo, che morirà rettore dell'isola di Schiro, la Salamina della cultura classica, lasciando il testamento, datato 18.1.1465: “ ... *Item prego quei ch'in Vanesia in la giesia de San Vidal per mezo el permetto da cha Miani sia fabricà uno altar con la immagine et grandezza de nostra Donna et spenda 10 ho più quel imponderà..* “ Non chiarissimo, ma comprensibile!

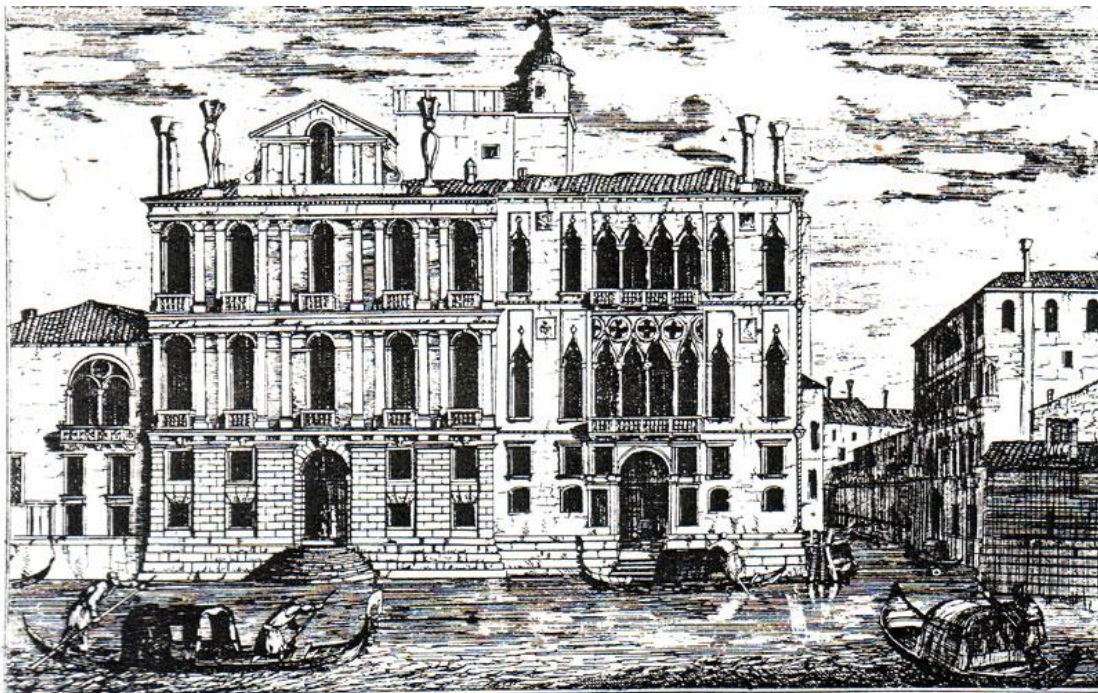
Toccherà ad Angelo Miani, il papà di San Girolamo, eseguire questa volontà del fratello, come appare dall'autenticazione del testamento olografo.

L'altare della Madonna, nella chiesa attuale, è il primo, appena entrati, a sinistra: non credo si sia mutata la distribuzione locale degli altari nel 1700.

13

Circa la frequentazione della chiesa di San Vidal mi piace ricordare che Eleonora Morosini, la madre di San Girolamo, nel suo testamento del 6.10.1512, così scriveva: “ .. *et volo committere debere per Capitolum meae contratte ad sepulturam et pro meis exequiis celebrandis in die obitus mei dimitto dicto Capitulo ducatos quatuor auri ..*”

Notaio sarà il prete Antonio Spitti, pievano di San Barnaba, ma testimoni due presbiteri di San Vidal, Eccelso ed Oliverio.



Palazzo di Pietro e Marco Contarini, contrada di San Trovaso, sul Canal Grande.
La parte sinistra è stata modificata nel seicento. Quella destra è ancora quattrocentesca.

Il 22.11.1515, Cecilia Bragadin, sposa di Luca Miani, detta il suo primo testamento, (portava con sé in casa Miani un figlio, Gasparo, avuto dal suo primo marito, defunto), e firmano come testimoni:

.. Ego presbiter Petrus Curthymius Ecclesiae S. Vitalis subdiaconus titulus fui testis presentis testamenti rogatus et iuratus.

Et Io Lunardo Zustignano fo del Cl.mo ms. Honfré fui testimonio zurado e pregado.

A Leonardo Giustiniani q. Unfrè dobbiamo quasi tutte le informazioni su Girolamo, prigioniero e liberato, dell'agosto e settembre 1511, riportate dal Sanudo.

14

A San Vidal abitava anche Giovanni Fanzago, di origine bergamasca, di Clusone, che sarà testimone con Giovanni Francesco Miani, (abitava, pure questi, nel seguito di case Miani a San Vidal), del testamento di San Girolamo.

15

Documentatissima l'abitazione in San Vidal di Angela Miani, figlia di Tommaso, che testa il 20.5.1533:" ... *ms. Francesco (Zuanfrancesco) Miani ... li lasso la caxa nostra e la cusina de sopra la mia caxa de statio dov eio stago al presente in la contrà di San Vidal confinante con sier Francesco Miani da una parte et de l'altra con ms. Anzolo Miani et de sora (sopra) Miani e li altri ...*"

16

A San Vidal doveva abitare Vendramin Isabetta, che, ancora nel 1550, viene presentata come “ *una delle benemerite fondatrici del luogo* “ (cioè dell'ospedale degli Incurabili).

17

A conclusione di questa raccolta di notizie su San Vidal, voglio citare dalla *Vita del clarissimo ...:*” .. *frequentava le chiese, le predicationi et le messe ...* “. Non possiamo escludere la chiesa più vicina a casa sua ..

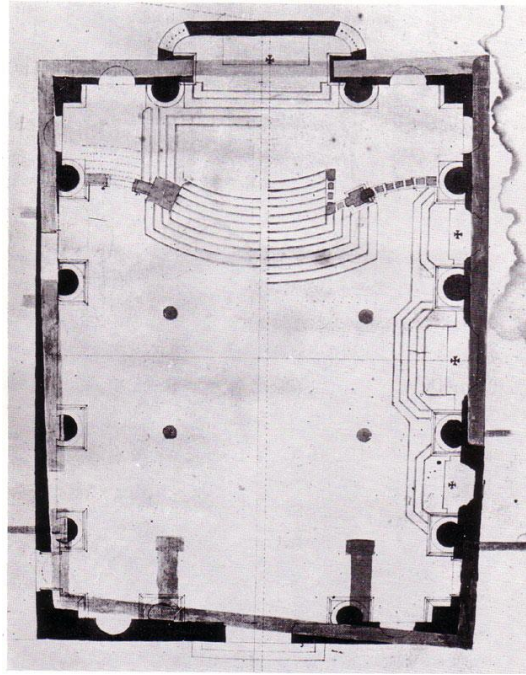
18

Nella preghiera che San Girolamo lasciò ai suoi:” *Dulce padre nostro signor Jesu Christo, te pregamo per la tua infinità bontà ...*” si comincia in italiano e si usa la prima persona al plurale nei pronomi .

La preghiera continua così:” ... *dirigat me ...* cioè si passa al singolare ed al latino.

« *Et angelus Raphael, qui fuit sempre cum Tobia, sic sit mecum in omni loco et via* « .

Questo passaggio dall'italiano al latino, dal plurale al singolare, potrebbe essere il segno che si tratta di una pericope, che possiede una più antica data di composizione. Apparterebbe, per esempio, al periodo di frequentazione delle chiese veneziane.



Antonio Gaspari, pianta della chiesa di San Vidal

Sul lato destro della chiesa di San Vidal, sopra il terzo altare, oggi si ammira una pala, pittura un po' offuscata di toni, mirabile per potenza di espressione e per risalto del disegno, di G. B. Piazzetta (sec. XVIII), raffigurante l'Angelo Raffaele, i Santi Antonio da Padova e San Gaetano, databile al 1730.

Certo San Girolamo non ha mai visto questo quadro: probabilmente, però, il contenuto della tela, almeno per l'Angelo Raffaele, riprendeva il soggetto di un quadro più antico ... ormai bisognoso di rifacimento, non più ricollocabile nella nuova chiesa del 1700.

Bibliografia.

- Giuseppe Tassini, *Curiosità veneziane*, 1887
 Giulio Lorenzetti, *Venezia ed il suo estuario*, 1974
 Umberto Frantoi, Dina Di Stefano, *Le chiese di Venezia*, 1976
 Claudio Rendina, *I dogi. Storia e segreti*, 1984
 Enciclopedia Sanctorum



**Sostituito dal
quadro del
Piazzetta, che
ispirerà il
quadro
dell'Angelo
Custode che i
Somaschi
ordineranno ad
Antonio
Marinetti per
la Chiesa di
Sant'Agostino
di Treviso.**



Il ponticello sul rio che divide Ca' Miani dalla chiesa di San Vidal, Ponte Vitturi.

La corte Miani si riduce ad essere un semplice ... portico!

